

Fondazione
Maria e Goffredo Bellonci

FUORI DALLA GUERRA

Emilio Lavagnino e la salvaguardia
delle opere d'arte del Lazio

A cura di Raffaella Morselli



MONDADORI

Fondazione Maria e Goffredo Bellonci

FUORI DALLA GUERRA

Emilio Lavagnino e la salvaguardia
delle opere d'arte del Lazio

A cura di Raffaella Morselli

Prefazione di Tullio De Mauro

*Saggi di Raffaella Morselli, Andrea Emiliani,
Paola Nicita, Belinda Granata, Simona Rinaldi*

*Schede di Paolo Di Simone, Belinda Granata,
Monica Minati, Stefania Paone*

MONDADORI



Marcantonio Aquili (attr.) (doc. a Rieti dal 1506 al 1521)

Adorazione dei pastori; Eterno benedicente

Primo quarto del XVI secolo

Tempera su tavola, cm 157x120 (scomparto centrale); cm 64x121 (lunetta)

Rieti, Museo Civico, già chiesa di San Francesco, cappella di Sant'Antonio

Restauri: 1911 (G. Colarieti Tosti); 1957 (G. Matteucci); 1988

La tavola proviene dalla cappella di Sant'Antonio nella chiesa reatina di San Francesco, dalla quale fu trasferita in Pinacoteca nel 1866, con attribuzione a Lorenzo di Credi.

Il Guardabassi (1872, p. 253) avvicinò il dipinto alla "scuola perugina", mentre lo Gnoli (1911, pp. 339-340) ne evidenzia le analogie con la *Resurrezione* di Marcantonio Aquili conservata nello stesso Museo, opera tuttavia differente nella scelta della gamma cromatica, e la mette in relazione con la "maniera umbreggiante dell'ultimo Antoniazzo". La traccia fu seguita da Adolfo Venturi (1913, p. 292), che per primo assegna la tavola a Marcantonio in persona. Lo studioso scorge nella figura della Vergine un ricordo del dipinto che il padre dell'artista eseguì nel 1500 per la cappella dell'Annunziata in Santa Maria sopra Minerva a Roma, dove la scena sacra convive con il ricordo della consuetudine caritativa del 25 marzo, giorno in cui, per volontà del cardinale Torquemada, alcune fanciulle povere venivano dotate per le nozze (Cavallaro 1992, p. 119; Paolucci 1992, p. 146). Il confronto è suggestivo, e spinge a istituire una serie di leggere analogie tra il dipinto in questione e l'opera del padre del possibile autore: il tema era infatti già stato trattato da Antoniazzo in un'opera importante come la *Natività* in San Pietro a Civita Castellana, immersa tuttavia in una metafisica luce dorata che, impalpabile, modella i personaggi. Nel dipinto reatino sembra quasi che le figure della Vergine e del san Giuseppe riprendano "in controparte" quelle del capolavoro antoniazzesco (Cavallaro 1992, p. 277). L'eleganza delle figure, prima fra tutte la Vergine dal viso delicatissimo, richiama appunto gli esiti tardi di Antoniazzo in direzione dell'Umbria e del Perugino che, ricordiamo, era attivo a Roma nel nono decennio del secolo. Significativo è a tal proposito il giudizio di Longhi (1927, ediz. 1967, p. 251), secondo il quale il dipinto in questione non è altro che la conversione "in moneta umbra", per opera di un seguace del Maestro, forse lo stesso Marcantonio, della *Natività con i santi Lorenzo e Andrea* già nella collezione Barberini a Roma, la cui attribuzione ad Antoniazzo, però, non è unanimemente condivisa (Cavallaro 1992, p. 267 cat. 145, con bibliografia precedente; Paolucci 1992, p. 70).

Si sono espressi a favore della paternità marcantoniesca Van Marle (1934, p. 284), Mortari (1957, pp. 37-38) e Costamagna (1981, p. 81). Esprimono riserve, invece, Hedberg (1980, p. 238), che pensa a un anonimo Maestro dell'*Adorazione* di Rieti, forse identificabile con Giulio Aquili, figlio di Marcantonio, e Cavallaro (1992, pp. 128-29 e 277-78 cat. 117). Quest'ultima, in particolare, riferisce senza dubbio il dipinto a un seguace di Antoniazzo, ma più che alla personalità fatalmente misteriosa di Marcantonio esso sarebbe vicino all'anonimo autore di un affresco, raffigurante la *Madonna con il Bambino e i santi Antonio e Giuseppe*, nella chiesa di San Francesco a Piediluco, datato 1514 (per il quale si rimanda, ancora una volta, a Cavallaro 1992, p. 248 cat. 117).

Paolo Di Simone

Bibliografia: M. Guardabassi, *Indice-guida dei monumenti pagani e cristiani riguardanti l'istoria e l'arte esistenti nella provincia dell'Umbria*, Perugia 1872; U. Gnoli, *La quadreria civica di Rieti*, in "Bollettino d'arte del Ministero della Pubblica Istruzione", V (1911), pp. 325-40; A. Venturi, *Storia dell'arte italiana*, VII, *La pittura del Quattrocento*, 2, Milano 1913; R. Longhi, *In favore di Antoniazzo Romano*, in "Vita Artistica", II (1927), 12, rist. in Id., *Saggi e Ricerche 1925-1928*, Firenze 1967 (*Opere Complete*, II), pp. 245-56; R. Van Marle, *The development of the Italian schools of painting*, XV, *The Renaissance painters of Central and Southern Italy*, The Hague 1934; L. Mortari, scheda in *Opere d'arte in Sabina dall'XI al XVII secolo*, catalogo della mostra (Rieti, 1957), a cura di L. Mortari, Roma 1957; G. Hedberg, *Antoniazzo Romano and his school* (New York Univ. Diss., 1980); A. Costamagna, «Marco Antonio pictore romano» a Rieti, in *Aspetti dell'Arte del Quattrocento a Rieti*, catalogo della mostra

(Rieti, Palazzo Vescovile, 4 luglio-30 settembre 1981), a cura di A. Costamagna e L. Scalabroni, Roma 1981 (*Il Quattrocento a Roma e nel Lazio*, 5), pp. 76-82, in part. p. 81; A. Cavallo, *Antoniazio Romano e gli Antoniazzeschi: una generazione di pittori nella Roma del Quattrocento*, Udine 1992, pp. 277-78 cat. 117; A. Paolucci, *Antoniazio Romano*, Firenze 1992; I. Millesimi, *Catalogo delle opere del Museo Civico di Rieti*, in T. Leggio, I. Millesimi, A.P. Salvi, *Il Museo Civico di Rieti*, Rieti 1993 (*Quaderni di Storia della Città*, 5), pp. 49-232, in part. pp. 73-74 cat. 10 [con bibliografia precedente].